



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Nell'Anniversario della proclamazione della Repubblica, il popolo spagnolo, unito, lavora e lotta per vincere il fascismo



Sei anni fa, il 14 aprile 1931, il popolo spagnolo proclamava la Repubblica di Spagna, tra il più grande entusiasmo e le maggiori speranze. Entusiasmo e speranze che dalla Spagna arrivavano negli altri paesi e, primo fra questi, in Italia.

In nessun altro paese, probabilmente, la proclamazione della Repubblica spagnuola sollevò tanto entusiasmo, fece fiorire nel cuore dei lavoratori tante speranze come in Italia. Chi scrive, ricorda come fosse ieri la gioia che illuminava il volto degli operai quando, aprendo il giornale, correvano subito a cercare con l'occhio le notizie sulla Spagna. Erano giornali fascisti e, perciò, mentitori, tutti lo sapevano; ma sapevano anche che certe notizie è impossibile nascondere, e gli operai italiani, d'altronde, avevano già imparato anche allora a leggere tra le righe, a capire, dalla rabbia e dagli insulti fascisti, che le cose andavano bene per i lavoratori...

La Repubblica spagnuola voleva dire allora, per il popolo italiano, che né monarchia né dittature sono eterne ed invincibili; come oggi le vittorie dell'Esercito del popolo a Guadalajara ed a Pozoblanco dicono che il fascismo si può vincere, si può sconfiggere!

★

Ma la vittoria del popolo spagnolo con la proclamazione della Repubblica del 14 aprile, non durò a lungo. La Repubblica non aveva disarmato i suoi nemici; e qualche giorno dopo già le strade di Alcalá risuonavano delle grida sediziose lanciate dai monarchici che volevano la rivincita.

Da allora, la Repubblica dovette lottare ogni giorno contro i suoi avversari, contro gli avversari del popolo, della democrazia e della libertà. Le destre non disarmate, invece di accettare il fatto compiuto si dedicarono a combattere

la Repubblica con tutti i mezzi, in tutti i luoghi e con tutte le armi. Ricorsero alla corruzione, alla violenza, all'attentato, alla cospirazione, al tradimento, all'evasione dei capitali, al panico, ai rumori tendenziosi, al discredito del paese all'estero.

Furono vinti ancora una, due, diverse volte legalmente. E allora ricorsero ancora al terrore, spararono ancora il sangue operaio, pur di vincere, pur di tentare ancora una volta di schiacciare il popolo!

Dopo le giornate di sangue dell'ottobre '34, venne il trionfo del Fronte Popolare, venne la schiacciante vittoria elettorale che diede il potere ad un governo liberamente eletto da tutto il popolo, ad un governo di Fronte Popolare che aveva l'appoggio ed il sostegno delle masse popolari di tutta la Spagna.

Ma i monarchici ed i reazionari, i generali ed i latifondisti, i capi-

talisti ed i banchieri non si rassegnarono a quest'ultima disfatta, che minacciava i loro privilegi più che il 14 aprile. E prepararono la rivolta, e ricorsero al tradimento, e presero le armi contro la Repubblica, contro la Spagna, contro il popolo, chiamando il fascismo straniero che già li aveva aiutati nei loro piani criminali, ad invadere il suolo spagnolo.

★

Il sesto anniversario della proclamazione della Repubblica spagnuola, il popolo lo commemora lavorando nella retroguardia e lottando in trincea contro il fascismo. Lo commemora con l'unità, con il lavoro, con la lotta. Tutto il popolo, unito, è in piedi contro il fascismo. La guerra civile oggi è anche la guerra per l'indipendenza, è anche la guerra contro il fascismo internazionale.

Questo 14 aprile 1937 trova le masse popolari in lotta armata per la libertà e la giustizia. E la migliore commemorazione che esse possano fare di questa data che segna, malgrado tutto, la nascita della Repubblica spagnuola, è quella di lavorare e di lottare per la vittoria. Ognuno al proprio posto, di lavoro nella retroguardia, di combattimento al fronte, agisca con migliore e più devoto sforzo, in questo giorno, per assicurare la vittoria definitiva contro il fascismo.

Ed i volontari italiani, che nella lotta a fianco dei fratelli spagnuoli commemorano essi pure l'anniversario della proclamazione della Repubblica, sanno di contribuire, con il loro eroismo e versando il loro sangue, a fare della lotta per la libertà del popolo di Spagna, anche una lotta contro il fascismo italiano, anche una lotta per la liberazione del popolo italiano.



Durante il riposo i garibaldini organizzano i pionieri.

Passeremo! A Madrid, come nel Nord, per vincere il fascismo!

Rafforzato il vigore offensivo dei soldati dell'Esercito del popolo dalle ultime operazioni in Guadalajara, e tenuto alto come non mai il morale dei combattenti della libertà con le vittorie sul fronte del Sud, le truppe dei soldati del popolo si lanciano alla conquista di nuove posizioni.

Le eroiche trincee di Madrid debbono essere portate avanti, cacciando gli invasori dai dintorni della capitale. Lo esige la situazione e lo comanda l'entusiasmo dei nostri combattenti, che hanno fiducia nell'esito finale della lotta.

Passeremo! dicono i soldati dell'esercito del popolo. Passeremo! dicono i volontari internazionali, che hanno aiutato a scrivere delle pagine così gloriose nella difesa di Madrid.

Passeremo! per liberare dalle tenaglie fasciste questa ammirabile città dell'eroismo popolare che è Madrid, per espellere il nemico dalle zone che la circondano. Passeremo, per strappare la terra di Spagna dalle grinfie fasciste. Passeremo, per preparare la vittoria decisiva attraverso molte battaglie vinte.

E passeremo, anche perché oggi dobbiamo avere un altro obiettivo fondamentale, che nessuno può né deve dimenticare: aiutare la lotta del Nord della Spagna, aiutare i combattenti dell'Euzkadi.

Nelle rupi dell'Euzkadi oggi si combattono delle battaglie decisive. Il nemico, cacciato poco a poco da Madrid, disfatto in Guadalajara, inseguito in Pozoblanco, cerca con tutti i mezzi di aprirsi la strada verso Bilbao, per riconquistare il prestigio perso nelle ultime battaglie, e per conquistarsi una base industriale e politica che gli permetta di continuare la guerra.

Questa è la quarta grande offensiva che il fascismo ha intrapreso in questi ultimi mesi. Tutte e quattro sono state intraprese con uno scopo decisivo. L'offensiva del Jarama aveva per scopo di tagliare le comunicazioni con Valencia e di prendere Madrid per fame; quella di Guadalajara aveva per scopo di impadronirsi della grande città antifascista mettendo in opera grandi forze e potente materiale bellico; quella di Pozoblanco era per arrivare ad impadro-

nirsi delle ricchezze minerali di Almaden. Se in qualcuna delle tre il fascismo avesse vinto, ciò gli avrebbe dato degli immensi vantaggi, i cui effetti si sarebbero fatti sentire sullo sviluppo ulteriore della guerra.

Adesso, con il suo disperato attacco sopra Bilbao, il fascismo internazionale pretende, oltre che di conseguire una vittoria morale conquistando una delle città più importanti della Spagna, impadronirsi pure del ricco apparato industriale del Nord e delle sue miniere di ferro. In mano dei fascisti tedeschi, questa ricchezza si convertirebbe in una fonte di produzione bellica, che darebbe agli invasori la possibilità di rifornire abbondantemente le loro truppe.

Ma, d'altro lato, la disfatta di questa offensiva avrebbe delle conseguenze molto funeste per il fascismo, più ancora di quelle di

Pozoblanco e di Guadalajara. Esso ha impegnato nel Nord le sue forze migliori. Se queste fossero sconfitte in Ezkadi come nel Sud e nel Centro, la potenza militare degli invasori sarebbe profondamente scossa.

Inoltre, l'aiuto esterno diminuirebbe, mentre aumenterebbe l'entusiasmo e la pressione popolare delle masse di tutti i paesi in favore del Governo repubblicano. E si accelererebbe la liquidazione del fascismo in Spagna, mentre la solidità dei regimi fascisti in Europa riceverebbe un colpo fortissimo.

Fino ad oggi le truppe basche, con un brillante eroismo, hanno resistito efficacemente ai più furiosi assalti. Ma il nemico incalza, poderoso e bene armato. L'Esercito del popolo lotta, e lotta con bravura, ma bisogna aiutarlo ed efficacemente, se si vuole vincere.

Quelli che sono stati disfatti nel

Centro e nel Sud, che sono stati vinti nelle gloriose trincee di Madrid, concentrano tutte le loro forze, oggi, contro il paese vasco. Vogliono far pagare ai lavoratori spagnuoli del Nord il sangue che essi hanno perso nei combattimenti di Guadalajara e di Pozoblanco, nella lotta in cui sono stati sconfitti dalle truppe di Madrid e dalle brigate internazionali.

Non devono conseguire questo scopo. Gli operai del Nord, i soldati vaschi si difenderanno e lotteranno con la stessa energia, coraggio e decisione con cui si sono difesi ed hanno lottato gli operai di Madrid, i suoi soldati ed i combattenti internazionali. Come questi, essi sono decisi a morire piuttosto di cedere.

Ma bisogna aiutare questi eroici combattenti. Li deve aiutare la retroguardia; ma li devono aiutare anche quelli che lottano su altri fronti. Ed aiutarli in maniera decisiva, attaccando dappertutto il nemico, impedendogli di sgguarnire altri fronti, altri settori per rafforzare le truppe nel nord.

È con l'offensiva a fondo che si può contribuire alla difesa del paese basco, che si può impedire al fascismo di passare nel Nord. Madrid, ancora una volta, insegna; Madrid che è passata all'offensiva, Madrid, i cui eroici difensori spagnuoli ed internazionali hanno scatenato un potente attacco contro i nemici!

Passeremo! dicono i difensori della trincea della libertà. Passeremo! e liberando Madrid, contribuiremo a respingere il nemico nel Nord, a far fallire la quarta grande offensiva fascista.

I rapporti tra ufficiali e soldati nell'Esercito del Popolo

Si sente parlare con una certa frequenza dei rapporti tra capi e soldati nell'Esercito repubblicano spagnuolo e nelle Brigate Internazionali, e della necessità di imporre certe norme.

Il problema dei rapporti tra soldati e capi, e del buon funzionamento delle unità per quello che riguarda la disciplina e l'organizzazione, deve esser posto nei suoi giusti termini ed essere risolto con comprensione.

Gli ufficiali dell'Esercito del Popolo ed ancora meno i commissari, non possono e non devono essere per i soldati i capi arroganti di un esercito reazionario o monarchico, e neanche dei capi cosiddetti buoni, deboli ed amabili, incapaci di disciplinare e di organizzare le forze poste sotto il loro comando.

Scartando questi due estremi, gli ufficiali ed i commissari dei combattenti della libertà devono saper unire l'energia con l'affetto ai soldati, e la parola gradevole dell'amico e del compagno alla voce imperiosa del comando.

Non si possono stabilire dei principi inflessibili ed inderogabili. Devono essere le circostanze: durezza

della lotta, importanza del fronte, ecc, a determinare, nella maggioranza dei casi, l'adozione di misure energiche che impongano una tale disciplina per cui i soldati compiano celermente ed automaticamente gli ordini del comando.

Vi sono invece dei fronti o settori dove, data l'attività meno intensa o anche l'inattività per dei mesi e delle settimane, i soldati non comprendono la necessità di una ferrea disciplina. Bisogna, in questo caso, che gli ufficiali ed i commissari convincano questi soldati, li educino, senza perdere di vista le prospettive della lotta.

Bisogna riuscire a stabilire dei rapporti famigliari e disciplinati tra i soldati ed i loro comandanti; la più grande fiducia deve regnare tra loro. Se si è capaci di unire un buon lavoro di organizzazione e di perfetta disciplina con la familiarità e la "camaraderie" tra capi e soldati, senza che questa intacchi l'autorità necessaria dei comandanti, si potranno ottenere degli eccellenti risultati, e si avranno delle unità militari disciplinate e coscienti, disposte sempre a lottare con coraggio ed abnegazione.



Il barbiere nelle trincee.

Il significato militare e politico delle ultime battaglie dell'Esercito repubblicano

DI JULIUS DEUTSCH

I primi giorni di marzo furono i giorni più critici per la Repubblica spagnuola. Non furono critici soltanto dal punto di vista militare, ma anche da quello politico e morale. La ferita, non ancora guarita, della caduta di Malaga, fu quella che permise ai battaglioni tedeschi di passare il fiume Jarama e di tentare di tagliare la strada per rompere il fronte di Madrid.

Fu presso questo piccolo fiume, a levante della capitale, che si sviluppò una battaglia così violenta, quale prima non era ancora stata vista. Con la forza, le truppe repubblicane riuscirono a respingere questo attacco che minacciava di tagliare le comunicazioni tra Valencia e Madrid. Dopo questa sconfitta dei battaglioni tedeschi, la calma non durò che qualche giorno.

Quello che i tedeschi non riuscirono a fare sul Jarama, venne tentato alcuni giorni dopo dalle truppe dell'Esercito italiano al Nord di Madrid, presso Guadalajara. Gli italiani avevano concentrato nei monti della Somosierra non meno di 4 divisioni, bene armate ed equipaggiate secondo gli ultimi dettami della scienza militare.

Queste truppe erano tra le migliori di quelle che possedeva l'Italia. Erano formate da combattenti di ritorno dall'Abissinia, e rafforzate da speciali formazioni di camicie nere. L'ottimo armamento tecnico diede loro la possibilità di passare in quella provincia montagnosa senza strade. Sotto un fuoco terribile di artiglieria fascista, i soldati dell'Esercito spa-



Una partita a briscola.

gnuolo combatterono accanitamente, pur essendo male armati ed equipaggiati e già fisicamente stanchi per essere da lunghi mesi in linea. Queste condizioni furono quelle che permisero al nemico di avanzare e di impadronirsi di Brihuega, punto strategico molto importante, perché domina la strada al nord di Madrid. -

Da questo punto gli italiani cercavano di avanzare verso il levante, per minacciare di dietro la guarnigione di Madrid. La situazione era molto difficile per i difensori della capitale; ma lo slancio eroico delle truppe dell'Esercito spagnuolo la salvarono ancora una volta. Successe un miracolo: i battaglioni spagnuoli si raggrupparono e si gettarono in una lotta cruenta contro il nemico!

Malgrado la pioggia, il freddo e la neve le nostre truppe si gettarono con slancio ammirabile contro le truppe italiane e le misero

in fuga. Nello stesso momento in cui entravano in azione la nostra valorosa fanteria e l'artiglieria, intervenne anche la gloriosa aviazione repubblicana e tutti queste forze riunite assieme riuscirono ad infliggere al nemico un durissimo colpo.

L'esercito fascista venne così, per la prima volta, sconfitto in un campo di guerra europeo. Questa sconfitta del fascismo italiano non è soltanto una sconfitta militare, ma forse anche una più grave sconfitta politica. Questo riuscì meglio a comprenderlo quando ebbero occasione di parlare con i prigionieri italiani, ufficiali e soldati. Quantunque gli ufficiali fossero più riservati dei soldati, mi risultò chiaro che né gli uni né gli altri sapevano perché fossero stati mandati in Ispagna. La mancanza di un morale elevato si riscontra anche nelle masse.

I migliori cannoni non possono

vincere, se i soldati non sanno perché combattere. L'Esercito fascista italiano non poteva vincere, perché era composto di soldati mandati a combattere con l'inganno o, nel migliore dei casi, senza sapere il perché. Ciò fa capire il perché della sconfitta di Mussolini nella prima battaglia europea.

Mussolini ed i suoi hanno compreso i motivi della sconfitta di Guadalajara. Per questo essi tenteranno di migliorare le loro condizioni, Malgrado il non intervento ed il controllo, l'Italia fascista aiuterà ugualmente i ribelli spagnuoli. La guerra spagnuola prosegue. Le nostre truppe, dopo le ultime vittorie, sono moralmente consolidate; in molti fronti sono passate dalla difensiva all'offensiva.

Nel Sud, mentre avveniva la battaglia di Guadalajara, le nostre truppe si erano un po' ritirate. I ribelli marciavano da Cordova verso Almaden dove si trovano le grandi miniere di mercurio. Da molto tempo i capitalisti italiani avevano posto gli occhi su quelle miniere e la conquista di Almaden doveva offrire loro la possibilità di un intenso sfruttamento delle miniere di mercurio, che sono, per la produzione di guerra, della massima importanza.

Anche qui, come già a Guadalajara, i ribelli avevano avanzato. Ma la situazione cambiò rapidamente e le truppe italiane, alle quali si erano aggiunte alcune formazioni tedesche, furono costrette a ritirarsi. L'Esercito repubblicano passò presto all'offensiva. Le truppe leali non solo respinsero il nemico al di là delle sue posizioni di partenza, ma si sono pure impadronite avanzando, delle posizioni che dominano la città di Cordova.

Possiamo perciò affermare che la situazione è migliorata moltissimo, per le forze leali, nelle ultime settimane. L'esito della lotta non è ancora deciso; ma è già chiaro che Franco, senza l'aiuto di Hitler e di Mussolini, già da parecchio tempo sarebbe stato sconfitto. Le ultime battaglie hanno anzi dimostrato che nemmeno col loro appoggio potrà mantenersi. E' certo perciò che le truppe repubblicane vinceranno.

Gen. JULIUS DEUTSCH

Propaganda nelle file nemiche, per affrettarne la disgregazione!

Tutte le notizie che ci giungono, confermamo il processo di disgregazione che si va effettuando nelle file dei nemici. Invano le truppe vengono cambiate di fronte, invano si sostituiscono i mori agli italiani e questi con quelli.

La demoralizzazione è profonda, nelle truppe fasciste, e si allarga dappertutto. Le nostre recenti vittorie hanno contribuito a demoralizzare i nemici; MA VI HA PURE CONTRIBUITO LA NOSTRA PROPAGANDA. Bisogna perciò che questa venga ancora intensificata, sviluppata; che penetri dappertutto, che tocchi tutte le unità nemiche che ci combattono.

Propaganda tra gli italiani, propaganda tra i tedeschi, propaganda tra i mori, propaganda tra gli spagnuoli. Facciamo conoscere agli italiani ed ai tedeschi che il fascismo li ingan-

na, che li manda alla morte per gli interessi di un pugno di generali e di capitalisti. Facciamo conoscere ai mori in che modo il fascismo tratta gli abissini, li spoglia, li massakra. Facciamo conoscere agli spagnuoli delle file nemiche cosa il fascismo ha dato ai lavoratori italiani: la fame, la schiavitù, la disoccupazione.

Che nessun soldato delle file nemiche ignori cosa è il fascismo! Che nessuno ignori la verità sulla lotta che sostiene il popolo di Spagna contro gli invasori, contro i traditori, contro la barbarie è la schiavitù fascista!

A misura che la verità penetra nelle file fasciste, la vittoria si avvicina. Affrettiamola con la nostra intensificata propaganda! Acceleriamo la disgregazione degli eserciti nemici!

VERSO L'UNITÀ

Il Comitato Provinciale di Madrid del Partido Comunista e quello del Partido Socialista, hanno firmato un patto di unità d'azione

La marcia in avanti verso il Partito unico della classe operaia spagnola prosegue, malgrado ogni difficoltà. Il Patto di unità d'azione firmato la scorsa settimana tra il Comitato Provinciale del Partito Comunista e quello socialista, significa infatti un nuovo passo verso l'unità, così ardentemente desiderata da tutto il proletariato.

Ecco l'importante documento unitario:

"Nello stringere le nostre file per sviluppare un'azione comune al fronte e nella retroguardia, i rappresentanti dei due partiti si dirigono, a mezzo del presente documento, a tutti i loro affiliati ed a tutti i lavoratori in generale. Rispondendo alle necessità che la situazione pone le organizzazioni madrileni del Partito Comunista e del Partito Socialista dichiarano pubblicamente di essere più che mai unite per la lotta contro l'invasione straniera e l'indipendenza del paese.

Vogliono segnalare, in primo luogo, la necessità ogni giorno più urgente di una azione comune in tutti gli aspetti della guerra e della vita sociale, ciò che obbliga le nostre organizzazioni ed i nostri iscritti a risolvere, mediante accordi previsti, tutti i problemi che possono sorgere nell'attuale situazione.

Dopo varie riunioni tenute in comune, ci siamo accordati per risolvere assieme le seguenti questioni, tutte di importanza vitale per il trionfo della nostra umana causa:

Primo.—Stabilito che lottiamo tanto per l'indipendenza del nostro paese, che per una Repubblica democratica e parlamentare di nuovo tipo che registra realizzazioni sociali profonde, che si cementa con il potere degli operai, contadini e di tutti gli antifascisti armati, che apre prospettive definite per una società più avanzata e più giusta; lotteremo per rafforzare, più che mai, il Fronte Popolare che esprime l'unità delle forze operaie e democratiche nella lotta contro la reazione ed il fascismo. Il Fronte Popolare ci die-

de la vittoria il 16 febbraio alle urne. Il Fronte Popolare ci darà la vittoria con le armi sui nostri nemici, sia interni che esterni.

Secondo.—Lavoreremo uniti perché sia realizzato il decreto del Governo sulla mobilitazione e lotteremo perché si dia l'istruzione militare alla classe operaia ed a tutti gli antifascisti di Madrid, al fine che il governo e lo Stato Maggiore possano disporre della quantità di uomini necessaria per far fronte alle esigenze della lotta intrapresa. Non avremo riposo fino a che il nostro Esercito popolare non si sia rafforzato mediante una giusta ed efficace disciplina, inculcando ai soldati un rispetto profondo per il Comando Militare leale, ponendo al fianco di questi i nuovi capi sorti dal popolo e la-

vorando perché si rafforzi la disciplina e si domini la tecnica militare, molto necessari oggi in questa guerra moderna che facciamo.

Terzo.—Conoscendo la preoccupazione del Governo di creare una forte industria di guerra, capace di far fronte a tutte le necessità, promettiamo il nostro aiuto in questo lavoro ed agiremo perché in tutte le fabbriche i nostri militanti costituiscano delle brigate di emulazione, per l'intensificazione e la migliore qualità della produzione.

Quarto.—Collaboreremo con il Governo e con le autorità che in Madrid lo rappresentano, nella risoluzione dei problemi di approvvigionamento e di evacuazione, questioni che sono di fonamen-

tale importanza nella vita militare e politica della nostra eroica capitale. Le autorità avranno da noi la collaborazione necessaria per imporre un ordine antifascista e rivoluzionario nella retroguardia, ripulendola dai nemici aperti e nascosti del popolo.

Ugualmente collaboreremo con il Governo ed i suoi organi di difesa per il rispetto e la protezione dei contadini, che danno un aiuto tanto magnifico al popolo spagnolo che lotta per una Spagna migliore. E ci sforzeremo pure di stabilire su questa base dei buoni rapporti di unità con la C. N. T. e la F. A. I., con le quali vogliamo camminare uniti durante la lotta e dopo, raccogliendo i frutti della vittoria. La nostra unità d'azione sarà il punto di partenza per il consolidamento, ogni giorno maggiore, del blocco antifascista di tutte le forze che combattono nella lotta aperta per vincere la guerra ed assicurare il trionfo della Repubblica.

Stabilendo questa unione comune come organi permanenti di intesa, dichiariamo esplicitamente che siamo tutti a fianco del Governo di Fronte Popolare. Il che vuol dire che seconderemo attivamente le sue iniziative e lo aiuteremo con tutte le nostre forze perché al fronte e nella retroguardia non prevalga altra autorità che quella del Governo legittimo della Repubblica.

Questo sarà tanto più effettivo se le forze che rappresentiamo, senza perdere la loro indipendenza politica di partito, si accordano per assicurare in tutti i centri di lavoro, nelle fabbriche e nei sindacati, dappertutto dove la massa popolare lotta e lavora, un rapido adempimento di questi compiti.

Abbiamo un solo desiderio: vincere. Un solo desiderio, una sola volontà, una sola e ferma decisione: vincere la guerra. Viva l'unità della classe operaia! Viva il Fronte Popolare! Viva il trionfo del popolo!"

Firmato:

IL COMITATO PROVINCIALE DEL P. C.—IL GRUPPO SOCIALISTA MADRILEÑO

Il fascismo vorrebbe impadronirsi della fabbriche e delle miniere del Nord

Durante il suo recente soggiorno in Bilbao, Vicente Uribe, ministro dell'Agricoltura della Spagna, ha ricevuto i giornalisti. Tra le altre cose, egli affermò che l'offensiva che i ribelli stanno scatenando in Vizcaya fa parte del piano delle operazioni che i fascisti conducono nel resto della Spagna.

Dopo aver parlato degli avvenimenti che si svolgono sul fronte di Madrid e nel sud della Spagna, dove in pochi giorni le forze leali hanno riconquistato delle eccellenti posizioni, il ministro ha detto: "Le due vittorie del nostro Esercito in Guadalajara ed in Andalusia costituiscono due duri colpi al fascismo. Questi, per mantenersi nella posizione che si era acquistata grazie all'aiuto del fascismo italiano e tedesco, ha bisogno di rimettersi.

Gli attacchi attuali contro la Vizcaya non sono semplicemente degli attacchi di ordine morale, ma attacchi per sostenere una posizione. Questa regione ha tali risorse industriali, finanziarie ed altre, che, in mano dei nemici, es-

sa sarebbe di grande importanza nella lotta contro la Repubblica.

Fortunatamente, la grande maggioranza delle industrie della Spagna sono situate in territorio leale. Ma, per lo sviluppo della sua lotta sanguinosa, il fascismo vorrebbe impadronirsi delle nostre fabbriche, delle nostre miniere, delle nostre ricchezze. Questo è evidente. E non c'è da dubitare che, se le nostre industrie cadessero nelle mani dei ribelli, esse sarebbero ben presto in possesso dell'Italia e della Germania. I faziosi alienerebbero il nostro patrimonio industriale, con la stessa facilità con la quale hanno già chiamato gli stranieri ad invadere il nostro suolo.

Il morale altissimo del nostro Esercito e della nostra popolazione meritano i più grandi elogi. Ho una assoluta fiducia nell'avvenire, e credo che ben presto l'Esercito vasco sarà all'altezza militare di quelli del Centro e del Sud. Con queste nostre truppe agguerrite, noi potremo causare agli invasori delle disfatte tali, che siano il principio della fine del fascismo.

Bisogna intensificare la produzione per vincere!

Una delle necessità che oggi si fa sentire più imperiosamente per il giovane Esercito Popolare è la creazione di vaste riserve di materiale bellico.

Le fabbriche e le officine della Spagna leale devono lavorare senza interruzione per creare questi stock di materiale di guerra, senza i quali le nostre truppe non potranno mai avere la certezza di potere essere rifornite a tempo ed in qualunque condizioni. Occorrono riserve di armi, di macchine, di cannoni, di munizioni.

Se l'Esercito della Repubblica è riuscito, in gran parte, ad uscire dal triste periodo di quando mancavano le armi meccaniche e scarseggiavano anche i fucili, non bisogna, adesso, per negligenza o per qualsiasi altra causa, permettere che le armi magnifiche che oggi posseggono i nostri soldati e con le quali sono invincibili, possano, in un determinato momento, essere meno efficienti per il logoramento o per la mancanza o scarsità di munizioni di qualsiasi genere.

La questione è ancora più importante per quanto si riferisce all'Artiglieria. L'Artiglieria è una delle armi più potenti nel combattimento. Nei libri di tecnica militare, si legge che "con il cannone si comincia a vincere, con la fanteria si conchiude la vittoria".

È la verità. E ben lo sanno i magnifici combattenti dell'Esercito del Popolo, e ben lo sanno i volontari internazionali, che sono riusciti a strappare i cannoni al nemico e con quelli l'hanno messo in fuga! Ma, purtroppo, i nostri cannoni mancano ancora sovente di sufficienti munizioni.

La valorosa e magnifica Artiglieria repubblicana che difende Madrid, che mitraglia Oviedo, che avanza nel Sud e che compie in tutti i fronti delle azioni con successo, deve poter essere in grado di sparare senza nessuna restrizione,

secondo quello che è conveniente per l'azione dell'Esercito. E perché questo sia possibile, è necessario che le macchine dell'industria di guerra spagnuola, che le forti braccia, ardenti di lotta e di vit-

toria degli operai di choc, lavorino senza interruzione, ammassino senza cessa gli obici necessari a che i cannoni siano sempre in grado di essere quelli con cui "si comincia a vincere", al fine che i bravi

Le brillanti operazioni del nostro Esercito per liberare la Città Universitaria

Continuano con grande intensità i combattimenti sul fronte di Madrid. Le forze popolari che accerchiano la collina di Garabitas non lasciano respiro ai nemici. I ribelli hanno sparato con l'artiglieria sulla popolazione civile di Madrid, causando vittime innocenti. Le nostre batterie hanno risposto efficacemente, causando grandi danni nelle fortificazioni nemiche.

L'Aviazione ha fatto alcuni voli sopra Garabitas, bombardando le posizioni della collina e la strada che vi conduce. Con meno intensità si è combattuto attorno al monte di Aguila. Le nostre forze hanno fortificato le posizioni ultimamente conquistate, ed alcuni attacchi nemici furono energicamente respinti dalle truppe repubblicane.

A Puente de los Franceses si è invece combattuto con molta in-

tensità, perché i ribelli cercano ad ogni costo di riconquistare il terreno perso, anche per aiutare le altre forze faziose della Città Universitaria, che si trova ora completamente accerchiata dai soldati dell'Esercito Popolare.

Avanzata di sei chilometri sul fronte di Alcarria.—Un centinaio di case riconquistate a Carabanchel.

Sul fronte di Alcarria, le nostre valorose truppe hanno avanzato di sei chilometri, conquistando posizioni importantissime, e senza perdite da parte nostra.

In Carabanchel, le forze dell'Esercito Popolare sono riuscite a circondare ed a conquistare un centinaio di case nella zona occupata dai ribelli. I faziosi che tenevano la zona sono riusciti a svi-

fantaccini popolari possano conchiudere la vittoria.

È per questo che tutte le organizzazioni sindacali, tutti i partiti di Fronte Popolare, chiamano la retroguardia, gli operai, le donne ed i giovani, a produrre, produrre, produrre incessantemente tutto ciò che è necessario perché l'Esercito del Popolo possa condurre la lotta fino allo schiacciamento del fascismo.

gnarsela. Con questo colpo di mano, le nostre linee di Carabanchel si vengono a trovare molto rafforzate. L'Esercito repubblicano continua ad avere l'iniziativa dell'attacco. Si sa che i nemici hanno sofferto, in questi ultimi giorni, numerose perdite.

Sul fronte del Sud, le forze leali conquistano la Punta di Vinon ed i monti di Gordo e Castillejos.

Il nemico, malgrado avesse accumulato importanti forze e materiale sul crocevia della strada da Hinojosa a Villanueva, non ha potuto impedire che la punta di Vinon, che domina totalmente Alcornosisilla, fosse conquistata dalle forze leali.

Il nemico ha sofferto molte perdite. Sono stati fatti 35 prigionieri e si è raccolto una grande quantità di materiale da guerra: mitragliatrici, fucili mitragliatrici e munizioni.

Anche nel combattimento che ha avuto per risultato la conquista, da parte dell'Esercito Popolare, dei monti Gordo e Castillejos, sono caduti in nostro potere 4 mitragliatrici, 5 fucili mitragliatrici e 60 moschetti. Si sono pure fatti 30 prigionieri.

Il nemico ha cercato di scatenare in seguito diversi contro-attacchi, ma senza nessun risultato, perché furono respinti dai soldati repubblicani con grandissima energia.



Una riunione dei Commissari Politici della XII Brigata.

Notizie dall'Italia

Ciò che scrivono a casa i soldati dell'Esercito italiano che sono stati sconfitti a Guadalajara.

Da lettere pervenute in Italia da italiani che hanno partecipato al combattimento di Guadalajara, risulta che le truppe italiane hanno dovuto arretrare, in alcuni punti, fin di cento chilometri. Esse dimostrano inoltre per loro stessa confessione, che il morale delle truppe italiane in seguito al disastro è notevolmente depresso, e si affacciano dubbi sulla possibilità di vittoria di Franco che a loro appariva certa dopo la conquista di Malaga.

Una scritta antifascista sui muri del Palazzo della Pretura a Genova.

Si confermano le manifestazioni ostili all'intervento fascista in Spagna, avvenute in Liguria. A Genova queste manifestazioni hanno assunto un vero carattere antifascista. Numerosi cartelli "sovversivi" sono stati affissi da ignoti in vari punti della città. Uno di essi spiccava sul palazzo della pretura.

Il fazzoletto rosso sulla statua di Cavour.

A Vigevano (Pavia) le manifestazioni contro l'intervento in Spagna han dato luogo a tafferugli. Nottetempo la statua di Cavour è stata verniciata di rosso ed un fazzoletto rosso è stato messo al collo dello statista sabauda.

Arresti in massa nel Carrarese.

Milano, aprile.

Dal Carrarese c'informano che la polizia ha proceduto nel mese scorso ad arresti in massa di antifascisti. Fra gli arrestati figu-

rano il prof. Gino Menconi, che fu direttore dell'Istituto di Chiavari, condannato nel 1929 a 18 anni di reclusione dal Tribunale Speciale (era stato scarcerato recentemente per avere beneficiato di diverse amnistie e sottomesso alla vigilanza speciale), Petacchi Aldo, già condannato per tentativo di espatrio clandestino, Luccetti Andrea, fratello dell'anarchico Gino Luccetti che nel 1926 attentò alla vita di Mussolini, Cuccurnia Serafino, Del Padrone Ugoletto, Puccerelli Nello, Cattani Gino, Albertossi Primo, Piastra Gino e Nella Menconi che in altre occasioni fu oggetto di vessazioni da parte della polizia fascista. Tutti gli arrestati si trovano nel carcere di Carrara.

La nuova retata operata dalla polizia è dovuta al fatto che l'antifascismo carrarese manifesta apertamente la sua simpatia e la sua solidarietà al popolo spagnolo, ai difensori della Repubblica e della libertà.

Il Comando del Corpo d'Armata di Milano ordina la mobilitazione dei servizi di assistenza e di sussistenza per la Spagna.

Una settimana fa, il Comando del Corpo d'Armata di Milano ha ricevuto dal Ministero della Guerra una circolare riservatissima, cifrata, con la quale si ordinava la mobilitazione di tutti i servizi di assistenza, sussistenza e trasporti. Grazie a questa mobilitazione il materiale (che comprendeva espressamente anche materiale attualmente fuori servizio) doveva ed è stato in questa settimana concentrato a Genova, per essere inviato in Spagna. Non sappiamo (ma crediamo di sì) che dette disposizioni siano state impartite anche ad altri comandi di corpo d'armata.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Il Comitato Nazionale della C. G. T. prende posizione sui più importanti problemi: la giornata del 1 maggio sarà di solidarietà con il popolo spagnolo e per la pace

Durante la riunione del 13 aprile del Comitato Nazionale della C. G. T., il suo segretario generale Jouhaux ha fatto un interessante discorso sulla posizione della Francia per quello che si riferisce alla legislazione sociale, che pone la Francia alla testa dei paesi industriali. Ciò crea ha detto Jouhaux un certo numero di doveri alla C. G. T. tanto più in quanto i nostri avversari non esitano ad interpretare tendenziosamente i nostri atti e le nostre parole, per creare degli imbarazzi all'azione del governo.

"E' necessario che la disciplina accettata dalla C. G. T. sia rispettata da tutti. Non bisogna dare nessun argomento in mano ai reazionari francesi, i cui sforzi sono coordinati con quelli dei reazionari stranieri. Non condanniamo nessun movimento e nessun sciopero, però questi non debbono svilupparsi in mezzo al disordine."

Dopo aver riferito sul lavoro svolto dalla C. G. T., Jouhaux aggiunse: "Il movimento sindacale deve coordinare il movimento per le rivendicazioni immediate della classe operaia, con il consolidamento delle riforme ottenute e la preparazione di altre soluzioni per l'avvenire. La nostra rivoluzione vogliamo venga fatta nell'ordine. Vogliamo dimostrare che la democrazia ha più dinamismo dei regimi totalitari. Lo otterremo se sapremo disciplinare la nostra azione ed allora il movimento sindacale porterà la classe operaia verso l'emancipazione, e nello stesso tempo condurrà il paese verso maggiore libertà e felicità."

Prima di terminare i suoi lavori, il Comitato Nazionale della C. G. T. approvò all'unanimità una risoluzione in cui si congratula per le realizzazioni del governo di Fronte Popolare nel campo della legislazione sociale, e specialmente per ciò che riguarda le 40 ore, le vacanze pagate ed i contratti collettivi di lavoro.

La risoluzione conclude dicendo che soltanto con la nuova politica sociale, le leggi votate dal parlamento e quella che è allo studio nel piano della C. G. T., potranno trovare una rapida e completa applicazione. Stima poi intollerabili le costanti violazioni dei diritti

operai da parte dei padroni, che hanno per risultato di mantenere viva una agitazione che porta pregiudizio alla ripresa economica ed alla prosperità nazionale. Indica che i lavoratori e le organizzazioni della C. G. T. devono, nei limiti della maggiore disciplina sindacale, imporre il rispetto delle leggi sociali.

Per ultimo, il Comitato Nazionale della C. G. T., dopo aver confermato la sua profonda adesione alla pace, chiede che la giornata del 1 maggio abbia quest'anno il carattere di una grande manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo ed a favore della pace.

Sul fronte aragonese, la strada di Almudevar a Huesca è caduta nelle nostre mani

Anche nel settore di Huesca il nemico ha sofferto dei duri colpi, in questi ultimi giorni, e adesso sta battendo in ritirata nella serra di Alcubierre.

Una compagnia di forze ribelli è stata completamente dispersa dai soldati della Repubblica nei dintorni della Ermita di Santa Quiteria. Con questa operazione, la strada che va da Almudévar a Saragozza ed a Huesca, è adesso completamente dominata dalle forze leali.

I faziosi che difendono Huesca si trovano così in una situazione precaria. Non possono più ricevere rinforzi da Saragozza, perché la strada è dominata dalle truppe repubblicane, che intercettano pure la ferrovia.

Per questa ragione i ribelli fanno degli sforzi inauditi per controattaccare e rompere l'accerchiamento della capitale dell'Alto Aragón. Ma invano. Non ci sono riusciti e non ci riusciranno.



Spira cattivo vento per i vari fascismi!